

**Alain Daniélou Actualités:**

Newsletter/ Lettre d'informations n°27  
Solstice d'été 2012.

<http://www.alaindanielou.org>

Cette lettre est consultable et imprimable directement à partir du site et disponible au format html et pdf.

You can read and print this letter directly from the web site and disponible with format html and pdf.

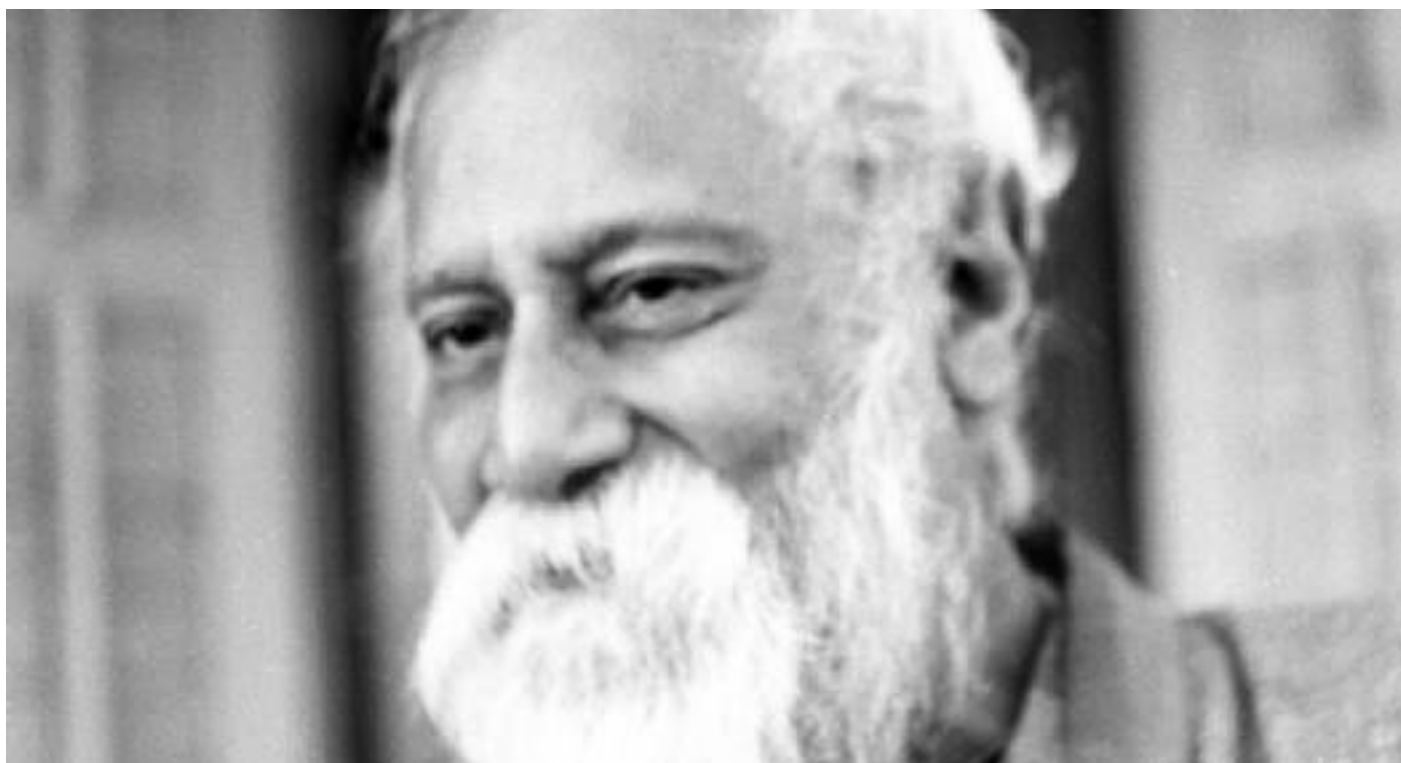
## ACTUALITÉS :

Le Point.fr – Publié le 22/01/12 à 14:11

De notre correspondante à New Delhi, [Vanessa Dougnac](#)

### **RABINDRANNATH TAGORE : “ UN MESSAGE UNIVERSEL ”**

150 ans après la naissance de cette grande figure de la pensée et de la littérature indiennes, le Petit Palais lui rend hommage.



Rabindranath Tagore © Alain Daniélou et Raymond Burnier

Diaporama sur:

[http://www.lepoint.fr/culture/rabindranath-thakur-dit-tagore-22-01-2012-1422164\\_3.php](http://www.lepoint.fr/culture/rabindranath-thakur-dit-tagore-22-01-2012-1422164_3.php)

## Extrait:

L'héritage du grand poète, artiste et philosophe indien continue de rayonner. Un an après le 150<sup>e</sup> anniversaire de la naissance de Rabindranath Tagore (1861-1941), le Petit Palais présente à Paris quatre-vingt-cinq de ses peintures sur papier, du 27 janvier au 11 mars. En [Inde](#) et au [Bangladesh](#), une exposition de photographies inédites rend hommage à celui qui fut en 1913 le premier Nobel de littérature non occidental. Un travail réalisé par Samuel Berthet, historien et directeur de l'Alliance française de Chittagong. Entretien :

## **Qui était Tagore ?**

Né en Inde dans la région du Bengale, Tagore était le quatorzième fils d'une famille d'intellectuels. Il incarne un mouvement baptisé la "Renaissance bengalie". En 1901, il créa une université à Santiniketan, un village près de Calcutta, qui était alors la capitale des colons britanniques. L'université, en milieu rural, entendait célébrer la nature, les arts et la connaissance.

Sa créativité est hors du commun : poète, compositeur de chansons et de chorégraphies, peintre prolifique dans les dernières années de sa vie, dramaturge, acteur, auteur de romans, de nouvelles et d'essais. Son engagement collectif est aussi impressionnant. Il fonda une école, un institut de recherches agronomiques et artisanales, une école de musique et d'arts plastiques, une université aux disciplines innovantes. Il lança des érudits sur les traces du répertoire traditionnel conservé dans les villages et les communautés tribales. Il encouragea la vocation de personnalités telles que le cinéaste Satyajit Ray ou Indira [Gandhi](#). Son oeuvre, sur le plan individuel ou collectif, est l'objet de constantes redécouvertes.

## **Parlez-nous de votre exposition de photographies, "Tagore, le message universel", présentée à travers l'Inde, le Bangladesh, mais aussi en Europe.**

Cette exposition représente des clichés de Tagore, des personnalités proches du poète, de la vie quotidienne et des bâtiments de Santiniketan, dans l'effervescence des années 1930. Elles sont l'oeuvre d'un photographe suisse, Raymond Burnier, et de son compagnon Alain Daniélou. L'un était photographe, l'autre danseur et musicologue. Dans les années 1930 et 1940, les deux artistes-photographes-voyageurs sillonnèrent l'Inde à bord d'une roulotte qui leur servait aussi de chambre noire. Ils accumulèrent environ 20 000 clichés. Une sélection de leurs photographies sur les sculptures des temples hindous sera exposée au Metropolitan Museum à New York en 1949. Au cours de leurs pérégrinations, ils avaient pour ancrage Santiniketan. L'occasion d'observer Tagore avec admiration, mais aussi avec leur liberté d'esprit et leur perception d'esthètes.

Il n'a pas été aisé de réunir ce rare témoignage iconographique. Grâce au soutien de la fondation en charge des oeuvres de Daniélou et avec l'appui de l'ambassade de France à Dhaka, j'ai pu me lancer dans cette aventure qui passait par l'identification des archives et par la restauration des images. Coïncidence, l'Inde a tenté au même moment de soumettre le classement des institutions de Tagore au patrimoine mondial de l'humanité. L'exposition a pris son envol, et chaque vernissage à travers l'Asie du Sud est célébré en événement officiel. L'exposition révèle le rêve d'universalité de Tagore : l'épanouissement de l'individu, le rôle de la communauté et la place centrale de la nature.

## REVUE DE PRESSE / RASSEGNA STAMPA :



**“Nineteen Mantras”, l’arte contemporanea che emoziona.  
Raconto allo spettacolo dell’11 Gennaio all’Auditorium Parco della  
Musica.**

*LIVECITY.IT*

***Federico Armeni***

Scritto il 12 Gennaio, 2012

<http://www.livecity.it/2012/01/12/nineteen-mantras-larte-contemporanea-che-emoziona-raconto-dallo-spettacolo-dell11-gennaio-allauditorium-parco-della-musica/>

Vibrazioni fortissime per uno spettacolo tra Tradizione e Contemporanea, Oriente e Occidente, Fuoco e Cielo, con tutte le arti unite per un excursus emotivo del tutto eccezionale, che ha visto protagonista la danzatrice indiana Shantala Shivalingappa, uno splendido corpo di ballo maschile giovanissimo, tre suonatori indiani e un Maestro di Mantras e tre musicisti contemporanei Europei. Il tutto nella mastodontica regia di Giorgio Barberio Corsetti, le coreografie della stessa Shantala, le musiche scritte da Riccardo Nova.

Grazie a una delle rassegne più interessanti e ambiziose della struttura dell’Auditorium parco della Musica, “Contemporanea”, arriva nella Capitale “Nineteen Mantras”, uno spettacolo a più voci,

mani, cuori e cervelli, che ha portato in scena un viaggio tra i Mantra indiani, rappresentati con piglio creativo ed attuale.

La forza di questo spettacolo è quella di non lasciarsi radicati a una cultura millenaria e incastonata nel passato, ma di rendere questa attuale ed agibile a tutti gli occhi delle sensibilità odierne.

Un altalenante viaggio tra musica, danza, teatro e cinematografia ha deliziato i fortunati presenti. L'evento è stato sold out, e non è che un piacere sapere che spettacoli di questo tipo vengano incentivati dallo stesso pubblico. Le programmazioni di fatto, le fa il pubblico con le sue scelte. La forza delle immagini, la splendida arte visiva che entra e gioca con i corpi in carne ed ossa, la tecnologia che diventa funzionale ai racconti, che rende possibile l'apparizione di anime che si reincarnano, dee, cavalli bianchi galoppanti, cigni in volo... E ancora, il fuoco nelle mani, l'acqua che sgorga, accanto alle figure divine di un Prajapati, Rudra o Agni, situazioni dove la ritualità si legava al quotidiano, in un viaggio dall'alba alla notte dell'umanità.

C'è anche un delizioso gioco di pedane, dove i danzatori sono acrobati mordaci, animali, ma anche aggraziati e leggeri. Il pubblico non può che ringraziare i corpi e le azioni di attori in scena che sanno dare tanto, grazie alla loro costanza e capacità di disciplina e allenamento. Per il pubblico, non è che pura estasi visiva ed emotiva.

Tutti ci si sente parte di questo spettacolo, l'atmosfera è meravigliosa ed alta. L'unicum a cui fa riferimento la narrazione, ci fa davvero sentire tutti quanti parte di un cosmo, dove ognuno rappresenta qualità, pregi, difetti e limiti. Ognuno esprime sé stesso per ciò che lo caratterizza. Il viaggio è così fatto sì di riferimenti a divinità e ai mantras cantati, ma ciascuno può davvero far volare l'anima secondo le proprie sensazioni qua, oltre ed altrove. E sicuramente nell'attualità, come il sorprendente frangente in cui improvvisamente gli attori in campo rappresentano i gesti idioti simbolo della nostra presente quotidianità, come il ciuccio della sigaretta e l'ossessivo sguardo verso il telefono cellulare. Davvero una parentesi sull'homo sapiens odierno dovuta in questi 90 minuti di splendido viaggio, nel tempo, nello spazio, nell'ignoto, nel reale e nell'inarivabile.

Meritano menzione tutti quanti coloro che hanno reso possibile "Nineteen Mantras", dai musicisti Fabio Bagnoli (oboe), Paolo Ravaglia (clarinetto) e Francesco Dillon (violoncello), semplicemente magistrali nel far uscire suoni impensabili per strumenti a cui siamo abituati in maniera diversa da quella udita questa sera; l'ensemble indiano con violino, voce, kanjira, mridangam e percussioni hanno reso l'atmosfera primordiale; i danzatori Hema Sundari Vellaluru, Paride Biasuzzi, Luigi Corrado, Filippo Del Sal, Jacopo Giarda, Sho Kamiko, Vincenzo Turiano, Francesco Mirabile e Zielinki Jacob; infine le luci di Marco Giusti, le creazioni video di Igor Renzetti, l'attrezzatura di Francesca Rossetti... Sperando uno spettacolo del genere possa riandare in scena, magari per chi purtroppo, per altri impegni, ignoranza o dimenticanza, si è perso un evento davvero di rara bellezza per gli occhi e lo spirito.

## *Giornale della Musica.it*

<http://www.giornaledellamusica.it/rol/?id=3786>

### **Il fascino dell'India all'Auditorium di Roma**

*Miti e storia dell'umanità ripercorsi nei diciannove mantra scritti da Riccardo Nova*

Tutto esaurito alla prima delle due rappresentazioni di "Nineteen Mantras", atteso appuntamento all'interno della stagione di "Contemporanea" al Parco della Musica di Roma. Spettacolo basato su una sorta di racconto visionario delle divinità evocate dai Mantra, attraverso episodi delle loro storie mitiche, nel quale si sono incontrate le esperienze artistiche del compositore Riccardo Nova, del regista Giorgio Barberio Corsetti e del coreografo Shantala Shivalingappa. Una ricerca di equilibrio tra la cultura orientale e quella occidentale che si è subito manifestata grazie alla disposizione degli

interpreti: a sinistra il gruppo di indiani - tra cui l'ottimo Dr Mysore Manjunath, vera e propria star del violino nel subcontinente asiatico - e a destra i componenti del Parco della Musica Contemporanea Ensemble, impegnati a generare quella vasta gamma di suoni su cui si sono potuti poi esprimere danzatori e acrobati. Nove i quadri dedicati ai miti delle origini contenuti nei Veda, libri sacri della religiosità indiana, nei quali Barberio Corsetti ha saputo individuare, accanto alle figure divine di un Prajapati, Rudra o Agni, situazioni dove la ritualità si legava al quotidiano, in un viaggio dall'alba alla notte dell'umanità. Affascinanti le coreografie di Shivalingappa, complice la bravura di tutti i ballerini, sviluppate su quel mondo sonoro nel quale Riccardo Nova, attraverso l'integrazione tra gli insegnamenti ricevuti da Franco Donatoni e le suggestioni offerte dalla musica orientale, ha voluto ricreare l'esperienza del mantra, parola sacra ma anche formula incantatoria, simbolo e suono.

**Giorgio Cerasoli**

## DOCUMENTARIO :

**Fondazione Harsharan - Centro Studi Alain Danielou**

presenta

**Alain Danielou e la Danza degli Dei**

(titolo provvisorio)

**Un film documentario di**

**Riccardo Biadene**

La Fondazione Harsharan – Centro Studi Alain Danielou, impegnata nella divulgazione delle opere del suo fondatore, l'orientalista e musicologo Alain Danielou, sta realizzando un film documentario dal titolo provvisorio **Alain Danielou e la danza degli Dei**, con la regia di Riccardo Biadene.

Il film girato tra Occidente (Italia, Francia, Germania, Svizzera, U.S.A.) e Oriente (India) riscopre i luoghi dove Danielou ha vissuto e operato e nell'incontro con coloro che lo hanno conosciuto e/o studiato svela l'influenza che egli, attraverso la propria dedizione alla diffusione della conoscenza della musica e delle tradizioni, in particolare indiane, ha avuto sulla vita culturale di queste due aree.

Il film sarà prevalentemente composto da interviste e ritratti di luoghi ma anche da disegni e fotografie di cui la Fondazione Harsharan - Centro Studi Alain Danielou possiede un ricco archivio. Abbiamo da poco terminato parte delle riprese a Zagarolo (Roma), Losanna, Parigi, New York, Venezia, Berlino, Vicenza e Montepulciano, e nei prossimi mesi ci recheremo a Torino, Londra e infine in India.

Abbiamo finora incontrato e intervistato Sylvano Bussotti, Stephan Kudelski, Marcel Cellier, Jean Pierre Pastori, André Kudelski, André Larquie, Alberto Sorbelli, Anne Prunet, Raghunath Manet, Jean Paul Cluzel, Jean Clausel, Gabriel Matzneff, Sophie Bassouls, Shantala Shivalingappa, Dominique Nabokov, Francesca Cassio, Roman Vlad, Ivan Vandor, Raffaele Torella, Giorgio Milanetti, Giovanni Giuriati, Carla Bono, Antonio Rigopoulos, Lars Koch, Werner Durand, Peter Pannke, Ken Hurry, Ugo Bonessi, Grazia Marchianò, Roberto Perinu, Amelia Cuni, Anne Toual, Samuel Berthet.

**La Fondazione Harsharan - Centro Studi Alain Danielou** è stata creata nel 1969 da Alain Danielou (1907-1994). La Fondazione è preposta alla conservazione, la diffusione, la promozione dei manoscritti, gli archivi, i libri, la corrispondenza di Alain Danielou, nonché dispone di un importante Fondo di fotografie di Alain Danielou e Raymond Burnier, che

comprende principalmente foto dell'architettura e della scultura dei templi dell'India. **Alain Danielou e la Danza degli Dei** è il primo progetto di film documentario che la Fondazione ha scelto di realizzare. Anche in questa produzione, la Fondazione cercherà di avvalersi dell'aiuto delle istituzioni con cui ha in passato tenuto collaborazioni quali l'Unesco, il Consiglio Internazionale della Musica (Ong dell'Unesco), il Museo della Fotografia di Losanna, Casa Asia di Barcellona, l'Istituto Interculturale di Musica Comparata di Venezia, la Rudra Bejart Ballet School di Losanna, le Alliance Française (sedi di Francia, Italia e India), dell'ICCR (Indian Council for Cultural Relations) e dell'IIC (Indian International Center). Questi legami costruiti durante gli anni di attività di Alain Danielou e in seguito curati dalla Fondazione Harsharan cercheranno di garantire visibilità al progetto in Europa ed in India e ottenere adeguate opportunità distributive.

**Harsharan Foundation - Alain Danielou Study Centre**

presents

**Alain Daniélou and the Dance of the Gods**

(provisional title)

**a documentary by  
Riccardo Biadene**

The Harsharan Foundation – Alain Daniélou Centre, committed to spreading the works of its founder, the Orientalist and musicologist Alain Daniélou, is producing a documentary with the provisional title **Alain Daniélou and the Dance of the Gods**, directed by Riccardo Biadene.

The film, shot both in the West (Italy, France, Germany, Switzerland, U.S.A.) and East (India), revisits the places where Daniélou lived and worked, interviewing those who knew him and/or have studied his works, revealing the impact his life dedicated to spreading the music and traditions of these areas – and particularly those of India – has had on world culture.

The film consists mainly of interviews and sketches of places, together with drawings and photographs from the Harsharan Foundation - Alain Daniélou Study Centre's abundant archives. We have recently completed shooting at Zagarolo (Rome), Lausanne, Paris, New York, Venice, Berlin, Vicenza and Montepulciano, and shall shortly be travelling to Turin, London and, lastly, India.

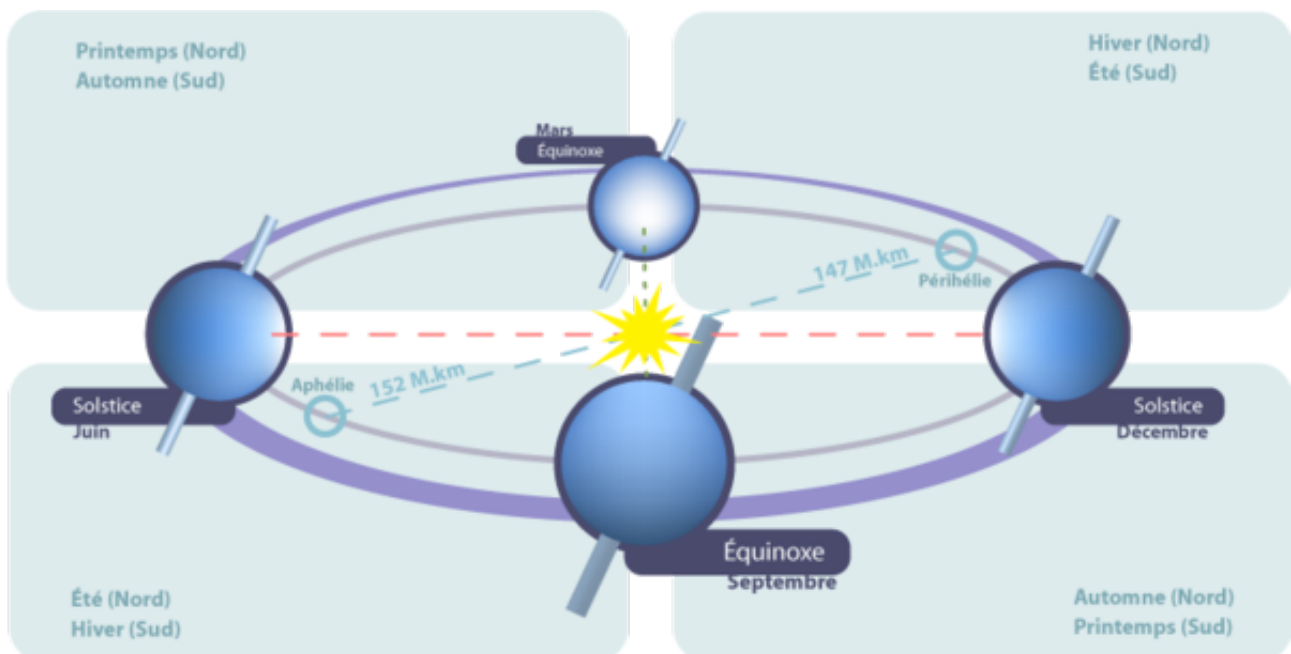
Thus far, we have encountered and interviewed Sylvano Bussotti, Stephan Kudelski, Marcel Cellier, Jean-Pierre Pastori, André Kudelski, André Larquié, Alberto Sorbelli, Anne Prunet, Raghunath Manet, Jean-Paul Cluzel, Jean Clausel, Gabriel Matzneff, Sophie Bassouls, Shantala Shivalingappa, Dominique Nabokov, Francesca Cassio, Roman Vlad, Ivan Vandor, Raffaele Torella, Giorgio Milanetti, Giovanni Giuriati, Carla Bono, Antonio Rigopoulos, Lars Koch, Werner Durand, Peter Pannke, Ken Hurry, Ugo Bonessi, Grazia Marchianò, Roberto Perinu, Amelia Cuni, Anne Toual, Samuel Berthet.

**The Harsharan Foundation - Alain Daniélou Study Centre** was set up in 1969 by Alain Daniélou (1907-1994). The Foundation's principle aim is to preserve, spread and promote Alain Daniélou's manuscripts, archives, books and correspondence, as well as a considerable collection of photographs taken by Alain Daniélou and Raymond Burnier, their main subjects being the architecture and sculpture of India's temples. **Alain Daniélou and the Dance of the**



**Gods** is the first documentary film project the Foundation has decided to produce. The project will seek the help of those organisations with which we have collaborated in the past, such as UNESCO, the International Music Council, the Musée de la Photographie at Lausanne, Casa Asia of Barcelona, the Intercultural Comparative Music Institute in Venice, the Rudra Béjart Ballet School of Lausanne, the Alliance Française branches in France, Italy and India, the ICCR (Indian Council for Cultural Relations) and IIC (Indian International Centre). Through these ties, forged during Alain Daniélou's own lifetime and maintained by the Harsharan Foundation, we shall seek to ensure the project's distribution throughout the world.

## SOLSTICE :



La sera del **20 giugno 2012** alla Fondazione Harsharan, nella sede di Zagarolo 'Les Solstices al Labirinto', è stato festeggiato come di consueto con l'accensione di un grande fuoco, il solstizio d'estate.

Nel corso della serata il gruppo teatromusicale **AION TEATER** ha presentato alcuni estratti de "Lo straniero" e da una messa in atto dei *Canti Orfici* ispirata a Dino Campana, mentre il pianista Robert Bisha ha eseguito al pianoforte di Alain Daniélou lo stesso *raga* eseguito molti anni fa alla presenza di Terry Riley al Conservatorio di Vicenza.

*Lo Straniero è  
l'essenza della*



condizione umana alla ricerca delle proprie radici profonde. **Marsel Lesko** - Musiche, maschere, danze e voce in un unico flusso.

Fotos: Mario D'Angelo

**Marsel Lesko**, scrittura scenica, voce e danza **Robert Bisha**, piano e violoncello  
**Federico di Maio**, percussioni e flauto **Magda Saba**, maschere e danza

*I momenti in assoluto più magici sono i solstizi e gli equinozi. Essi non sono una creazione dell'uomo, e non riguardano solamente la nostra piccola terra, né solamente il sistema solare, ma il cosmo nella sua interezza. L'uomo è capace di prevederne la data questo 20 giugno alle ore 23.09 UTC, ovvero alle ore 00.08 del 21 giugno alla nostra longitudine, ma in nulla può modificare quest'evento: Volontà degli Dei! Come d'abitudine accenderemo un fuoco esattamente in questa data, a quest'orario.*

**Jacques Cloarec**

Les moments les plus magiques sont les solstices et les équinoxes. Ils ne sont pas



une création de l'homme, ils ne concernent pas seulement notre petite terre, non seulement le système solaire mais le cosmos dans son entier.

L'homme est capable d'en prévoir la date à savoir ce 20 Juin à 23h09 UTC c'est à dire 00h08 du 21 à notre longitude mais il ne peut rien y changer : Volonté des Dieux !.

Foto : Mario D'Angelo

Comme à l'accoutumée nous aimons allumer un feu à cette date précise et avons invité à ce joindre à nous le groupe musical albanais **Aion Teater**, Musique, masques, danses et voix par ([www.aionteater.com](http://www.aionteater.com)). Celui-ci a réalisé, dans différents endroits du labyrinthe, un intense rituel pagano qui s'adaptait parfaitement à cette commémoration.

**Jacques Cloarec**



---

The solstices and equinoxes are moments of great magic: they're not manmade; they don't just concern our little world and not even just our solar system, but the whole cosmos! We are, however, capable of establishing their date and time which, this year, is on June 20th at 23.09 UTC, meaning 8 minutes past midnight on June 21st at our longitude, although it won't change anything! But that's the will of the gods!

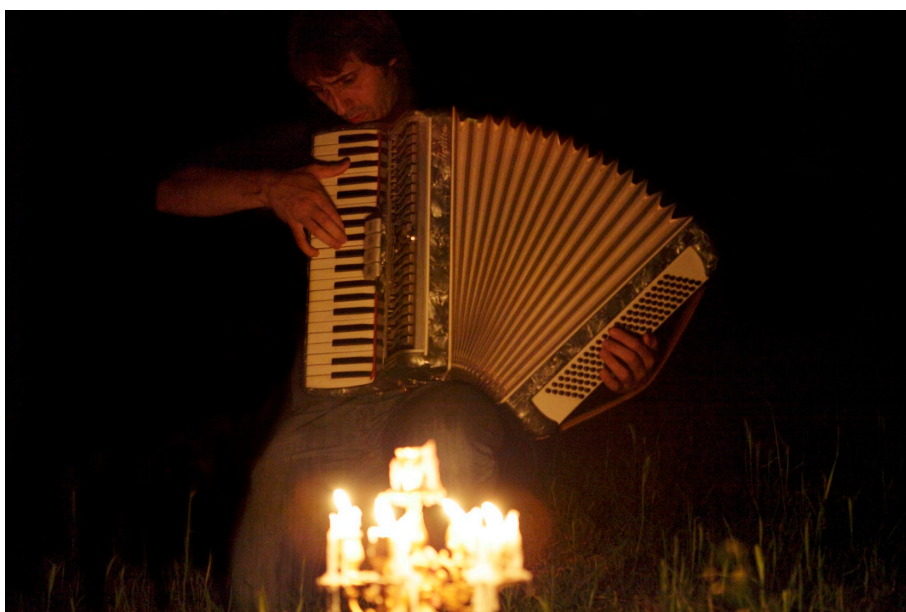


Foto Mario D'Angelo

ARTICOLI :

# La Cavigliera lega la sposa

di **Giuliano Boccali**

**T**esto incantato e tragico, d'amore, fedeltà invincibile e irrefrenabile vendetta. *La cavigliera d'oro* è uno dei capolavori assoluti della letteratura tamil; composto in questa lingua di antico e nobile lignaggio del gruppo dravidico, ancora oggi lingua materna nell'omonimo stato dell'India, il Tamilnadu, il poema risale molto probabilmente al V secolo d.C., questa almeno la convinzione ora scientificamente più attendibile; la tradizione lo attribuisce al principe Ilango Adigal della dinastia dei Chera regnante sul Malabar, all'incirca il Kerala attuale.

La vicenda è innestata profondamente nella tradizione sia letteraria sia religiosa del paese; protagonista è Kannaki, deliziosa fanciulla di una nobile famiglia di mercanti, sposata al suo pari Kovalan con una cerimonia dal fasto regale. Come regale, e appassionata negli slanci d'amore, è la vita della coppia finché il marito non si invaghisce della danzatrice Madhavi, stupenda e sofisticata, per la quale abbandona sposa e onore familiare. Ma Kannaki, esempio di autentica sposa hindu e di potenza femminile, come vedremo, raccoglie Kovalan caduto in miseria e intraprende con lui una sorta di pellegrinaggio nel Sud dell'India, confidando in rinnovate fortune. La morte è invece in attesa e falcia lo sposo, condannato per il furto non

commesso di una cavigliera della regina.

A questo punto l'impensabile metamorfosi di Kannaki: «gravidata di furia selvaggia e sfolgorante di rabbia», dimostra inequivocabilmente al re l'iniquità della sentenza: la cavigliera era sua, colma di pietre preziose, non adorna di perle com'è invece quella della regina. Il sovrano muore, sopraffatto dall'evidenza del male commesso e da sinistri presagi, e così la regina. Ma questo non basta alla sposa indomabile: con gesto devastante, di altissima portata rituale e simbolica,

**Uno straordinario poema della letteratura tamil intreccia leggende e credenze e parla di fedeltà coniugale e divinità da conquistare**

profondamente innervato nei culti eroici e divini del suo paese, Kannaki si sradica il seno sinistro. Testimoniata la propria veridicità e assoluta fedeltà, tre volte gira intorno alla capitale come folle lanciandole contro la carne estirpata. L'atto, pure rituale, ha il potere di evocare Agni, dio del fuoco, che compie intera la terribile purificazione già sancita dai celesti: Madurai brucia con i suoi quattro templi, gli dèi la abbandonano, soli si salvano gli esseri santi e giusti, come i brahmani, le donne fedeli, le sacre vacche, o inermi, come i vecchi e i bambini.

La potenza di una sposa incrollabile è smi-

surata nella visione hindu e questa, se è la più ampia e suggestiva, non è certo l'unica leggenda a dichiararlo: tramutata in Pattini, la dea della fedeltà coniugale, Kannaki si riunirà in cielo al marito.

Lo straordinario poema, dove magistralmente si intrecciano i caratteri di personaggi numerosi, soprattutto femminili, e le descrizioni molteplici della grande letteratura tamil – la vita delle corti e delle città, le opere quotidiane, la natura e le stagioni – è proposto ora da Casadei Editore, reso in italiano da Pietro Faiella dalla pionieristica e piacevole versione inglese di Alain Daniélou. Ma già nel 2008 Arièle l'aveva pubblicato nell'edizione italiana, curatissima anche nella scrittura, di una grande specialista come Emanuela Panattoni. Le due iniziative a poca distanza, e da parte di due editori curiosi e coraggiosi, non possono che fare piacere, almeno a chi ama le letterature dell'India e, anche in questo ambito, la sfida all'incontro con l'inedito e il diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Principe Ilango Adigal, *La cavigliera d'oro*, Shilappadikaram, tradotto dalla versione inglese di Alain Daniélou realizzata in collaborazione con Pandit R. S. Desikan, traduzione italiana di Pietro Faiella, CasadeiLibri Editore, pagg. 240, € 16,00; Ilankovatikal, il poema della cavigliera. Cilappatikaram, a cura di Emanuela Panattoni, Arièle, Milano, pagg. 310, € 30,00**

## *La Cavigliera d'Oro, Shilappadikaram*

Principe Ilango Adigal  
Tradotto dal Tamil da Alain Daniélou e R.S. Desikan  
CasadeiLibri Editore  
Porte d'Oriente  
Traduzione italiana di Pietro Faiella.

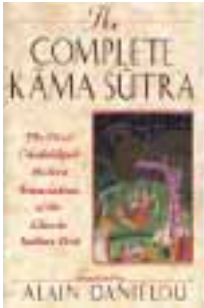
Lo Shilappadikâram capolavoro della letteratura tamil attribuito al principe ilangô Adig (III-V sec) per la prima volta tradotto in italiano.

Nell'antica città di Puhar il giovane e ricco Kovalan, sposo della bella Kannaki, si invaghisce di Madhavi, sensuale cortigiana, disperdendo tutta la sua fortuna. Privo di mezzi, assieme alla fedele Kannaki, arriva a Madurai, nel regno di Pandya, dove tenta di vendere la cavigliera d'oro della moglie. Il mercante di preziosi, convinto d'aver di fronte un ladro, lo consegna subito al sovrano. Il re ordina ai suoi di recuperare la cavigliera e fa uccidere Kovalan senza senza indagare. Kannaki, abbandonata e sola, con la potenza della sua virtù, genera l'incendio di Madurai scatenando sul regno di Pandya l'ira degli dèi.



## ACTUALITÉ LIBRAIRIE :

### E Book Alain Daniélou sur Amazon et Apple store, ou Numilog



Les éditions Fayard et Inner Tradition International ont récemment mis en ligne la vente en E Book de leur ouvrage d'Alain Daniélou.

Editions Fayard and Inner Tradition International recently released the sales of their book E Book by Alain Daniélou.

Numilog, la librairie numérique:

<http://www.numilog.com/Pages/Recherche/ResultatRecherche.aspx?mode=br&titre=&auteur=Alain+Dani%C3%A9lou>

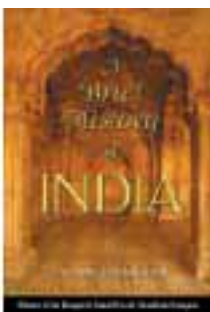
Apple store link:

<http://ax.search.itunes.apple.com/WebObjects/MZSearch.woa/wa/search?submit=edit&term=alain%20danielou#powerSearch>



Amazon link:

<http://www.amazon.com/s?k=A12MGAGPLUJEQK&keywords=alain+danielou&qid=1324123966&rh=i%3Adigital-text%2Ck%3Aalain+danielou&x=12&y=9>



Visit Amazon.com's Alain Daniélou Page and shop for all Alain Daniélou books and other Alain Daniélou related products (DVD, CDs, Apparel). Check out pictures, bibliography, biography and community discussions about Alain Daniélou

## YOU TUBE:

### **Tagore's Songs of Love and Destiny**

Translated and specially transcribed for voice and piano by Alain Danielou (1907/1994)  
Presented by Francesca Cassio (vocalist) and Maestro Ugo Bonessi (piano)

Introduction and presentation of Tagore's songs in Bengali by Dr. Reba Som

Collaboration: Italian Embassy Cultural Institute; Alain Danielou Center; and Delhi Music Society,  
Rabindranath Tagore Centre, ICCR, Kolkata

<http://www.youtube.com/watch?v=gqF6tirmLOM>

## CONFERENCE – EVENTI :



FONDAZIONE  
GIORGIO CINI

ONLUS

<http://www.cini.it/it/event/detail/6/631>

**Conferenza stampa di presentazione dei programmi dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati**

**Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore**



L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati (IISMC) della Fondazione Giorgio Cini propone, a partire dal 15 marzo, per tutto il 2012 un ricco programma di seminari, eventi, concerti e spettacoli di musica e teatro con maestri e artisti di fama internazionale, provenienti da Cina, Turchia, Armenia e Libano secondo la tradizione dell'Istituto di promuovere la

conoscenza delle più alte forme d'espressione delle diverse culture musicali del mondo contemporaneo.

Il programma verrà illustrato nel dettaglio a giornalisti e pubblico in una conferenza stampa che si terrà mercoledì 14 marzo 2012 alle ore 11.00

Parteciperanno

Giovanni Giuriati, Direttore dell'IISMC

Angela Fiorella, Comune di Venezia

Marco Ceresa Direttore Istituto Confucio presso l'Università Ca' Foscari di Venezia

Enrico Bettinello, Teatro Fondamenta Nuove

## SEMINARIO DI ETNOMUSICOLOGIA

Prospettive di una musicologia comparata nel XXI secolo: etnomusicologia o musicologia transculturale? a cura di Francesco Giannattasio 24 – 26 gennaio 2013, Fondazione Giorgio Cini, Venezia

in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, Università Ca' Foscari Venezia

## L'ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI (IISMC)

Fondato nel 1970 da Alain Daniélou in collaborazione con l'International Institute for Comparative Music Studies and Documentation di Berlino, l'IISMC promuove la conoscenza delle più alte forme d'espressione delle diverse culture musicali organizzando ricerche, seminari e conferenze. A partire dal 1979, grazie ad un iniziale contributo dell'Unesco, si dedica inoltre, con la direzione di Ivan Vidor e poi di Francesco Giannattasio, alla didattica musicale mediante l'offerta di corsi teorico-pratici dedicati alle tradizioni strumentali e vocali delle diverse parti del mondo. Divenuto nel 1999 uno degli Istituti della Fondazione Giorgio Cini, l'IISMC è ora diretto da Giovanni Giuriati.

Comitato Scientifico

Francesco Giannattasio (Presidente), Maurizio Agamennone, Vito Di Bernardi, Serena Facci, Giovanni Giuriati I programmi potrebbero subire modifiche. Per aggiornamenti consultare [www.cini.it](http://www.cini.it)



## METAMAG, le magazine de l'esprit critique.

Link:

<http://metamag.fr/metamag-367-Tagore-et-Dani%C3%A9lou--deux-hommes-de-r%C3%A9conciliation--L%E2%80%99anniversaire-du-premier-est-l%E2%80%99occasion-d%E2%80%99un-hommage-au-second-.html>



### Tagore et Daniélou: deux hommes de réconciliation

Guilhem Kieffer, le 31/08/2011, **EXTRAIT.**

Voici 150 ans naissait, dans ce qui était une partie de l'empire britannique, le bengali Rabindranath Tagore et futur prix Nobel de littérature (en 1913). L'homme qui se proposerait de réconcilier l'Occident et l'Orient. Et qui rencontrerait, dans les années 30 un Européen, Alain Daniélou. Venu, lui, s'y ressourcer à la pensée antique, qui avait déserté les ruines des temples de marbre et les nemeton herbeux d'Europe. Et habité par le même projet de grande réconciliation .

Tous deux poursuivaient un rêve grandiose et utopique, après la grande fracture provoquée avec l'Occident, d'abord par l'irruption des monothéismes bibliques, nourris d'absolus et de prétentions, ensuite tout naturellement élargie par le rationalisme des Lumières. La faille demeure aujourd'hui, si béante qu'on se prend à redouter qu'elle finisse par ébranler même l'Inde, restée intangiblement dépositaire multimillénaire d'un être au monde polyphonique et joyeux. A moins que nos certitudes en faillite n'ouvrent la porte à une ré-volution de l'essentiel.

En France, les hommages au poète indien (qui eut sa célébrité dans les années 60-70 avec Katmandou et le haschich) sont restés bien modestes, l'événement le plus saillant étant constitué par une exposition de ses peintures et de diverses compositions au musée des Arts Modernes de Paris au début de l'été. Sous le coup d'on ne sait quelle inspiration, notre pays a eu, toutefois, l'heureuse idée d'honorer, plus dignement, le souvenir de « *l'homme de lettres qui aura le plus marqué l'Inde contemporaine* ». Et de lui associer son disciple, Alain Daniélou.

Proposée par l'Alliance française de Chittagong avec le Centre d'Etudes Alain Daniélou/Fondation Harsharan, l'Alain Daniélou India Committee et le soutien moral de l'Unesco, une grande exposition, intitulée « *Tagore et le Message Universel* », a été ouverte en présence des autorités bangladaises et indiennes, de l'ambassade de France à Dhaka. Elle présente, depuis mai, un ensemble de photographies d'Alain Daniélou et de son ami, Raymond Burnier, qui constituent un matériau unique pour la redécouverte de ces personnalités et d'un

épisode clé de l'histoire culturelle du 20ème siècle. A faire fructifier au 21<sup>ème</sup>.

Samuel Berthet, un des artisans les plus attachés à la défense de la mémoire de ce Français, aux multiples visages et talents, revient sur les nombreuses affinités partagées par Tagore et Daniélou. Quand les identités dialoguaient avec les altérités  
METAMAG

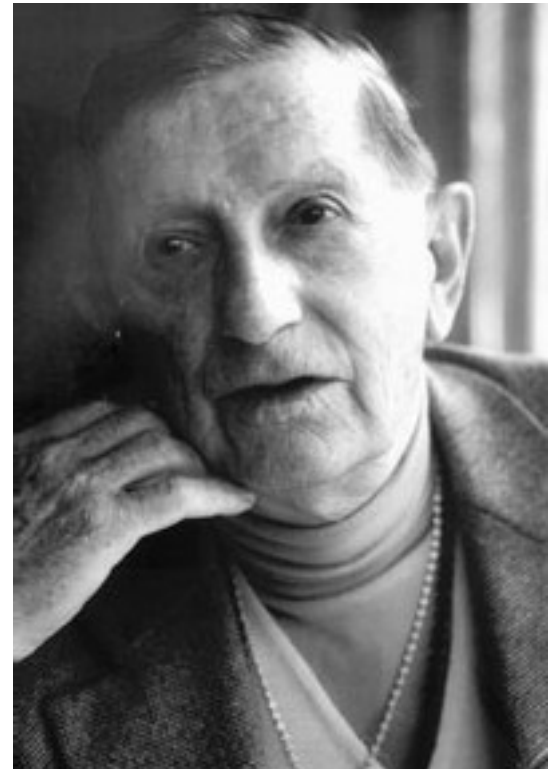
.....  
**Ne se laisser enfermer dans aucune des cages de la pensée**

Daniélou partage avec Tagore les qualités de libre penseur, d'artiste prolifique et versatile et, comme le poète, il a joué un rôle essentiel pour la promotion de l'héritage immatériel de l'humanité. Les deux personnalités acquièrent leur compétence en dehors des cadres formels et veillèrent à ne se laisser enfermer dans aucune des nombreuses cages de la pensée. Ils choisirent une vie "excentrée", en dehors des centres du pouvoir qui les avaient vu grandir et leur tendaient les bras.

Calcutta est la seconde ville du plus grand empire du moment, lorsque, en 1901, Tagore la quitte pour s'installer à Santiniketan, dans la campagne bengalie. Au début des années 1930, alors que tout semble favoriser une carrière parisienne, Daniélou, danseur et musicien, entreprend une vie de voyages.

Auprès des bauls, des communautés santals, partageant la vie rurale du Bengale, rythmée par ses six saisons et ses nombreuses fêtes de villages, Tagore retrouve des conditions propices à la création. Il encourage les savants qui l'entourent à aller récolter les traditions orales, comme celles des chants bauls, ou ceux de Kabir. Un siècle plus tard, la tradition des chants bauls sera intégrée au patrimoine immatériel de l'humanité et les chants de Kabir restent populaires jusque dans l'industrie musicale indienne.

Daniélou, en quittant Paris, part à la rencontre des traditions musicales savantes et vivantes. S'attachant à la sémantique propre à chacune de ces traditions, il s'attache à démontrer leur valeur universelle et à les faire découvrir au monde entier par des enregistrements et des publications. Une réalisation pionnière de l'Unesco pour la promotion du patrimoine immatériel voit ainsi le jour. Elle est le fruit d'un travail de recherche qui a commencé à Santiniketan. Aujourd'hui, l'oeuvre de Daniélou pour la promotion des traditions musicales permet à des milliers de musiciens de vivre de leur art.



.....



>>> <http://www.alaindanielou.org/galerie/galerie.htm>



**Alain Daniélou**  
**Zagarolo, 1987**  
**Aquarelle, 20X30**

### **Catalogue de l'œuvre d'Alain Daniélou.**

On peut dire d'Alain Daniélou qu'il est un précurseur dont l'œuvre préfigure les questions centrales que rencontre actuellement la société occidentale. Ecrivain multiforme, Alain Daniélou a abordé des domaines très divers tels que la danse, la musique, l'architecture, les questions d'histoire, de société, de religion... Ces domaines font l'objet des chapitres de ce catalogue. Il est constitué d'une présentation de chacun des ouvrages majeurs de l'auteur ainsi que d'introductions thématiques. Destiné aux libraires, éditeurs, aux instituts culturels, musées... ce catalogue verra le jour à la fin du mois de septembre. Il est également destiné à accompagner l'exposition des photographies de *L'Inde traditionnelle*, qui tourne en France dans différentes librairies ; un catalogue est offert aux premiers acheteurs d'un livre de Daniélou dans la librairie où se situe l'exposition. Le catalogue présente également une bibliographie complète dans les différentes langues dans laquelle Daniélou est traduit.

Vous pouvez également vous procurer ce catalogue au prix de 10 euros en écrivant un mail à cette adresse : [info@alaindanielou.org](mailto:info@alaindanielou.org),

### **LES QUATRE SENS DE LA VIE**

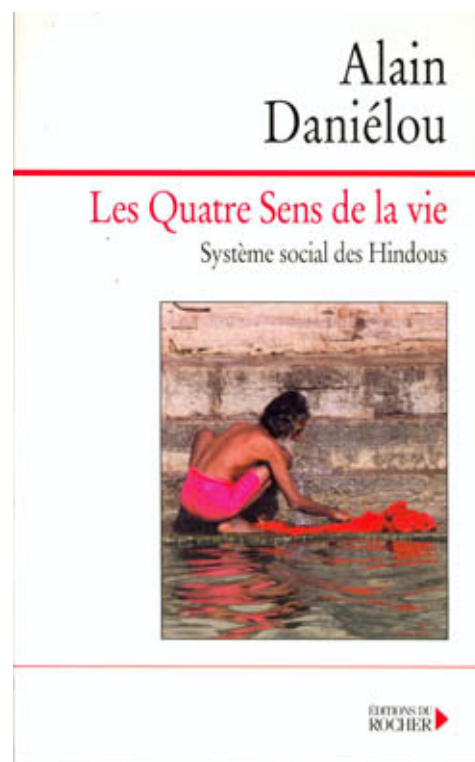
*Les Quatre Sens de la vie, les structures sociales de l'Inde traditionnelle.*

*Les castes en Inde et l'art de vivre hindou*

Librairie académique Perrin, 1963 ; nouvelle édition modifiée, Éditions Buchet-Chastel, 1976, 1984 ; Éditions du Rocher, 1992, 2000.

La réalisation de soi passe chez les Hindous par quatre chemins que tout homme doit emprunter à un moment donné de sa vie. Ces quatre sens sont l'acquisition de connaissances, la réalisation de soi sur le plan physique, la réalisation au plan matériel et enfin, le détachement. Cette réalisation au plan individuel ne peut être envisagée hors des structures sociales.

Dans une première partie, Daniélou expose le système des castes et ses origines. Lors de l'invasion des Aryens, il existait alors en Inde un peuple de religion et de philosophie shivaïte. Comment conserver une certaine stabilité entre les aryens et les populations déjà existantes ? Le système des castes permet d'éviter un mélange néfaste, de préserver la différence, d'établir une société organisée assurant à chacun un gagne pain, le droit de maintenir ses croyances, le droit d'avoir ses propres institutions sociales. Daniélou évoque ensuite la création d'une langue artificielle, idéale, parfaite, savante : la langue sanscrite, langue de personne et de tous, permettant de communiquer entre les différents groupes.



Dans le deuxième chapitre Daniélou expose les bases de l'ordre social : il explique tout d'abord comment l'histoire et le mouvement de l'univers sont conçus de manière cyclique. Deux interrogations sur la vision du monde sont à retenir de ce chapitre : l'univers n'est pas fait de matière continue, mais de rapports de force énergétiques, régis par deux forces – centrifuge et centripète, déterminant les mouvements des planètes, des astres et des atomes. Cette perception de l'univers, fondé sur la discontinuité et la géométrie non-euclidienne, rappelle la perception du monde exprimée par le courant postmoderne. Daniélou explique ensuite les différents cycles de l'humanité ; nous retiendrons le rôle des premiers êtres sur terre, pendant l'Âge d'Or, le Satya Yuga. Ces êtres appelés les "très voyants" avaient le pouvoir de déceler les vérités des lois qui régissent le monde et rappellent les druides des Celtes, auxquels on attribue également des pouvoirs de connaissance exceptionnels, et qui sont appelés également "voyants".

Plus que dans toute œuvre encore, *Les Quatre sens de la vie* sont un éloge du respect et de la diversité :

*Un tel effort de nivellement, du point de vue hindou est l'expression d'une tendance au suicide de l'espèce, car l'intensité de la vie est basée sur l'amplitude de différences, et le nivellement est, dans tous les ordres des choses, le symbole de la mort.*

Cet ouvrage est aussi un excellent guide, qui nous propose des règles de vie et de conduite du point de vue hindou, mais qui rejoint aussi les préoccupations de l'homme occidental d'aujourd'hui.

*Ce livre nous présente l'institution des castes et les conceptions souvent très modernes d'une société archaïque dont les structures, les modes de vie, les croyances et la morale ont pu survivre malgré les guerres, les invasions, les réformes et le progrès,* Bulletin du livre, juillet 1976

Anne Prunet et Marie- Laure Bruker

## THE FOUR AIMS OF LIFE

*Virtue, Success, Pleasure, Liberation*  
*The Four Aims of Life in the Tradition of Ancient India*  
Inner Traditions International, 1993.

*Among the Hindus, self-realisation includes four aims to be achieved by every man at a given moment of his life. These four aims are the acquiring of knowledge, self-realisation at a physical level, material achievements and, lastly, detachment. Individual realisation cannot be achieved outside the social structures.*

*The first part of this book explains the caste system and its origins. At the time of the Aryan invasions, Shivaite religion and philosophy predominated among the peoples of India. As a regulator of stability between the Aryans and the indigenous populations, the caste system avoided any pernicious crossbreeding and preserved differences, establishing an organised society ensuring a livelihood for all, with the right to keep their own beliefs and social institutions. Daniélou then describes the creation of an artificial, ideal, perfect, scholarly language: Sanskrit, belonging to no one and to everybody, used for communication among the various groups.*



*The second part expounds the basis of the social order. Daniélou first explains that history and the movements of the universe are conceived of as a cycle. The universe is not made of continuous matter, but of relations between two governing energy forces – centripetal and centrifugal – which determine the movements of the planets, stars and atoms. This view of the universe, founded on discontinuity and non-Euclidean geometry, recalls the post-modern perception of the world. Daniélou then describes the different cycles of mankind. The first beings appeared on earth during the Golden Age, the Satya Yuga. They were known as “the Far-Seeing”, and were able to detect the laws that govern the world, in some ways recalling the Celtic Druids, to whom exceptional powers and knowledge were also attributed, and who were also known as “seers”.*

*More than any other work, The Four Aims of Life is a eulogy on respect for diversity:*

For the Hindu, such levelling is indicative of the suicidal tendency of a species, inasmuch as the intensity of life is based on its wide range of differences, while levelling in any order of things is always the symbol of death itself.

*This book is an excellent guide, proposing rules of life and conduct from a Hindu point of view, and also covers the preoccupations of westerners today.*

This book presents the caste institution and the often surprisingly modern conceptions of an archaic society whose structures, ways of life, beliefs and ethics have survived in spite of wars, invasions, reforms and progress, *Bulletin du livre, juillet 1976*

Anne Prunet and Marie- Laure Bruker

---

# HEXHAM COURANT

## **UK premier proved a treat for Tagore fans**

By JUDY LLOYD

Link: <http://www.hexhamcourant.co.uk/news/news-at-a-glance/uk-premier-proved-a-treat-for-tagore-fans-1.907843?referrerPath=home/2.3307>

**THIS year is the 150th anniversary of the birth of the renowned Bengali poet Rabindranath Tagore, whose beautiful songs and poetry took the western world by storm in the first part of the 20th century.**

Indeed, in 1913, following promotion by the poet WB Yeats, Tagore was awarded the Nobel Prize for Literature for his Gitanjali – translated as Song Offerings – a great collection of song poems covering a multitude of themes and moods.

Last Sunday Moot Music spent an afternoon in the company of Riding Mill poet William Radice – until his recent retirement, senior lecturer in Bengali at the School of Oriental and African Studies, London University.

He is one of the foremost modern translators of Tagore's poetry and has spent much time over the last year lecturing throughout the world on his work.

An appreciative audience gathered in Hexham's Moot Hall to hear him introduce what was almost certainly a UK premier of settings of some of Tagore's songs.

.....

As usual, the setting of the 15th century Lockhart room provided an intimacy of venue which well suited the occasion and a clarity of acoustic which allowed the singer and pianist to imbue each phrase with emotion and meaning without having to over project.

We were also privileged to hear a recording, brought by William Radice, of Tagore singing one of his own songs in Bengali and, during an informal question time he spoke with great knowledge of the ways in which Tagore's musical lyrics have been reinterpreted down the years, for better and worse, by a nation which still idolises him as one of its greatest writers and thinkers.

All those who attended will want to thank William, Lucy and Sarah for an exceptionally well designed and unusual treat.

The next Moot Music event returns to more familiar territory, but at the less familiar time of 7pm on Tuesday, December 20, when Andrew Passmore will be visiting with Chorus Natus Est, a small chamber choir of post graduate music students.

They will be giving a chamber group performance of music from Handel's Messiah, together with settings of carols and other Christmas music.

## NEW GLOBAL INDIAN:

<http://newglobalindian.com/arts/tagore-as-of-today>

Extract:

"I am a poet of the world, I try to capture its melody, wherever it rises", was Tagore's aspiration. Tagore's relevance today lies in his universal outreach. His views retain its pragmatic fervour in present world. He melded ideas, traditions, practices and cultures of places, panning the globe and this resulted in the Tagorean exuberance for the posterity to reckon as contemporary ever after.

Dr Samuel Berthet, a historian of contemporary history feels the creation of Shantiniketan and Sriniketan has a long way to go. 'The poet gave altogether another dimension to this attempt for a social paradigm over four decades. Direct and daily access with its lively tenants in the rural areas and in collaboration with scholars and artists from all over India ....to rediscover heritage...by getting back to one's own roots and reviving in a lively manner the links between popular and elite culture, rural and urban culture, under the form of an international forum was and remain a pioneering one....The legacy of this pioneering venture led by the poet is multi pronged and has been carried both in the subcontinent and other parts of the world.'

.....



# La India está llena de dios

*Brahma, Vishnu, Shiva. En la cultura hindú juegan un papel fundamental las divinidades y los mitos. Alain Daniélou los rastrea en las páginas de «Mientras los dioses juegan»*

**L** Era hermano menor de Jean Daniélou, el gran investigador del judeocristianismo. Acudió precisamente esta expresión para referirse al cristianismo anterior a Nicea y que no siguió la estela de Pablo, ni tampoco de los gnósticos, en la línea de las Pseudo-Clementinas, que por vía siríaca llegarían hasta las fuentes mismas del Islam. Uno de sus grandes libros fue *Orígenes*, quizás el mejor estudio sobre este clásico de la patrística previo al cristianismo triunfante a partir de Nicea. Escribió asimismo una excelente *Historia de la Iglesia* con otro estudioso, Marrou. Acabó siendo arzobispo de París y cardenal de la Iglesia Católica.

Ambos eran hijos de un padre anticlerical y una madre piadosa que fundó una orden religiosa para damas ricas, con el concurso de Pío XII. Pero el hijo pequeño se situó desde el principio en las antipodas de las tradiciones católicas de esa familia normanda. Llevó a cabo viajes a través de todo el mundo con su compañero de aventuras y de vida, el fotógrafo Raymond Burnier, con quien tuvo un feliz encuentro en 1931, y fueron amantes toda la vida. No se formó académicamente, lo que le valió críticas entre los especialistas, si bien los mejores, como Alain Renou, le defendieron.

Visitó a esos hermanos tan radicalmente diferentes cuando preparaba mi libro *La edad del espíritu*, dedicado a las principales religiones indoeuropeas y semíticas en su proyección histórica (desde la prehistoria, Egipto y Mesopotamia). A Alain Daniélou lo conocía ya desde que apareció en español, a finales de los años sesenta, *Shiva y Dionisio*, un estudio en el que muestra las similitudes entre esos dioses rebeldes, el Dios griego de las danzas femeninas y las orgías extáticas, así como el Dios que preside las religiones místicas, un Dios que siempre está llegando del extranjero y que no termina nunca de encajar en el canon olímpico.

Por su parte, Shiva es, en el mundo de la India, un Dios particularmente contradicto-

rio. Es a la vez gran amante de los placeres sensuales y un gran asceta. Desea que el mundo exista a través de su célebre danza, acompañada de tambor. Prefiere, por tanto, que haya manifestación del cosmos. Pero es también responsable de la destrucción de los mundos, una aniquilación inexorable que sobreviene después de múltiples avatares.

Tiene secuaces muy significativos en la India. Procede de raíces arcaicas; de un mundo anterior a la invasión aria y a la penetración de la religión *védica*. Precisamente son esas tradiciones las que de manera preferente estudia Alain Daniélou, verdaderamente dedicado a la investigación del *shivaismo* y del mundo anterior a los arios, el universo de los *drávidas*, pueblos sojuzgados y esclavizados por los invasores de tez pálida. Los pueblos indo-arios trajeron consigo el sánscrito, los dioses indoeuropeos (Indra, Varuna; los Maruts; Agni, el fuego, Brahma), y también las formas *hímnicas* que acompañaban el sacrificio; los *Vedas*, de los cuales derivarían los comentarios *Upanishad* o *brahmánicos*.

**2** Alain Daniélou, con verdadero celo, rebusca las fuentes que permiten reconstruir la concepción del mundo y la filosofía del Absoluto ligado a esas tradiciones anteriores al imperio de Vishnu. El magnífico politeísmo indio, hoy vigente, celebra en Shiva el complemento de su *trimurti*; constituye una figura tan señalada como Brahma o Vishnu, pero de orígenes más esquivos.

Brahma es el principio creador, salido del ombligo del niño Vishnu que descansa sobre las aguas del mar en un ensueño de mundos posibles. Brahma surge de su ombligo y vive y crece en una flor de loto. Es una de las explicaciones de la creación. Pero Shiva es, quizás, el creador por antonomasia en su célebre danza acompañada de tambor, tantas veces representada.

Shiva, del mismo modo como crea, también destruye. Es la diosa Kali devoradora de

**EL GRAN MÉRITO  
DE DANIELOU ES  
RECONSTRUIR  
ESCRITOS E IDEAS  
QUE ASOCIAMOS  
A LA TRADICIÓN  
«SHIVAÍTA»**





Alain Daniélou  
(arriba), además  
de ensayista,  
historiador,  
musicólogo,  
viajero y artista,  
fue profesor de  
la Universidad  
de Benarés

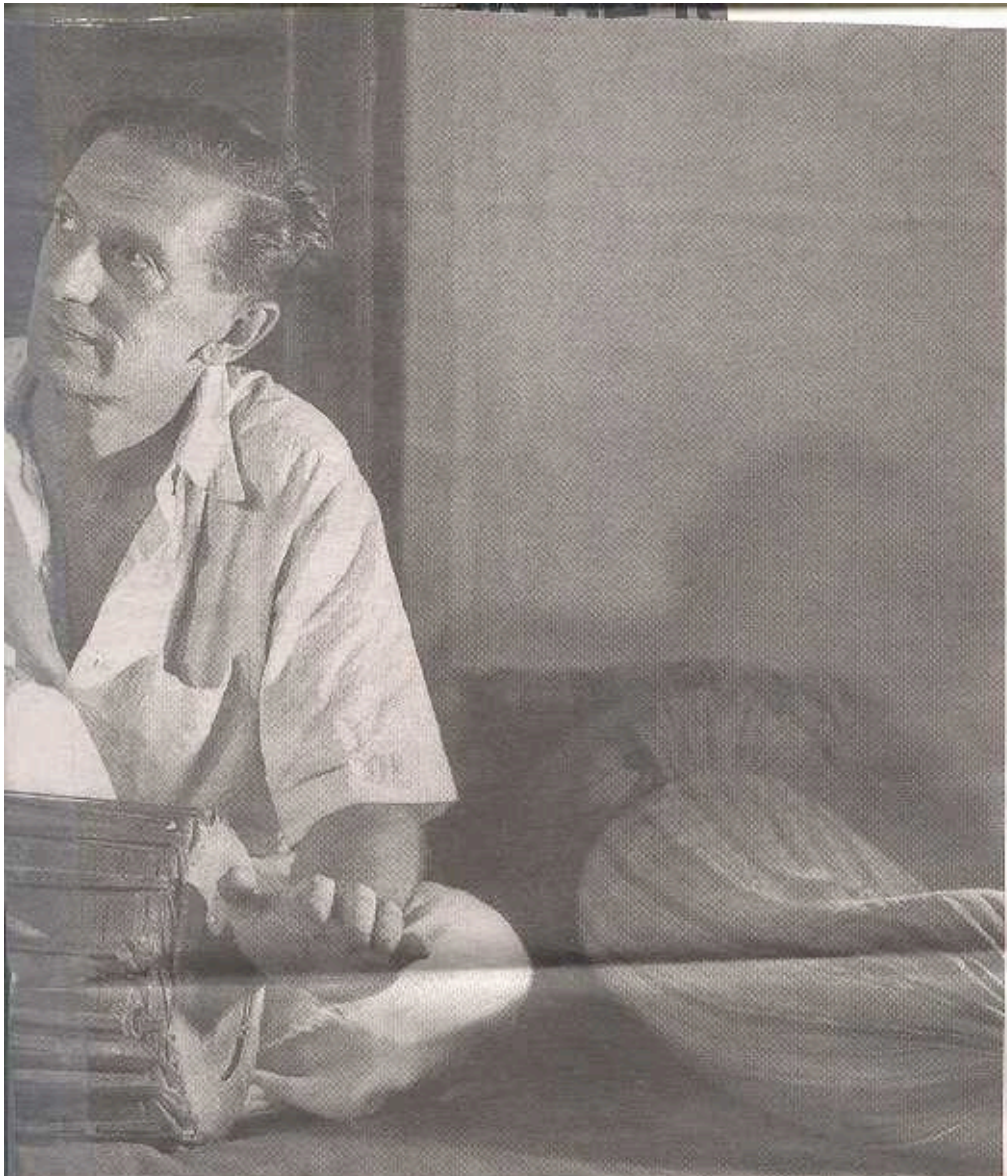
sangre, siempre propicia para los sacrificios. En el Nepal, cerca de Katmandú, van hombres y mujeres a su altar con sus animales. El sacerdote de Kali los va matando. Es un matadero ritual. La sangre queda esparcida por la torrentera; se la lleva el agua que fluye.

Shiva es el destructor de mundos que se suceden en el tiempo. Suyo es el *lingam*, el falo divinizado que preside las efusiones sexuales de los dioses, tan presentes en los templos de la India. La generación convive en Shiva con la aniquilación.

Es gran mérito de Alain Daniélou la reconstrucción minuciosa de escritos e ideas que podemos asociar a la tradición *shivaita*. Profundizando en algunos de los principales *dársanas* (doctrinas), como el *Samkhya*, o en dualidades como la que constituyen *Purusha*, principio personal y consciente, y *prakriti*, sustancia subyacente, Daniélou reinterpreta muchos de los escritos que provienen de esas tradiciones anteriores a la implantación del primado ario y *brahmánico* de los nuevos invasores. Parece extraña esta evocación. Pero ese mundo anterior, *dravídico*, *shivaita*, está todavía vivo y presente en el gran continente asiático.

Este Dios creador y destructor, que con la mayor impasibilidad crea un mundo y lo reduce a ínfimas partículas, oscuro de aspecto, asceta y libidinoso al mismo tiempo, fecundó, según Daniélou, el *humos* en el que terminó asentándose el hinduismo, solo que con conceptos refractarios a la auténtica tra-





dición *shivaita*. Los conceptos de karma, y en consecuencia la idea de castas y de transmigraciones, las que configuran lo que Louis Dumond llama *Homo Hierarquicus*, esa compleja *ontodicea* no entraba en las ideas de esa primigenia tradición *dravidica*, de filiación *shivaita*.

Les repugnaba el concepto de karma, ya que consideraban que ese mecanismo au-

**CON CELO,  
DANIÉLOU BEBE  
DE LAS FUENTES  
QUE PERMITEN  
RASTREAR LA  
CONCEPCIÓN  
DEL MUNDO**

tomático de renacimientos limitaba las posibilidades de justicia/injusticia de Dios. Dios debía estar más allá de ese condicionamiento de los seres vivos que introduce el karma. Este es el efecto de la culpa acumulada en vidas anteriores que arrastra un ser

vivo. Pero Daniélou respeta la noción del *dharma*, ley propia de cada ser viviente, lo mismo que del microcosmos humano.





**POLITEÍSMO**  
En el marco del hinduismo, objeto de estudio de Alain Daniélou, Brahma (en la imagen superior) es el dios creador del universo y miembro de la «trimurti», la triada que forma junto a Vishnu, el dios preservador (en el centro), y Shiva, el dios destructor (sobre estas líneas)

3 Daniélou escribe con extraordinaria fluidez. Esto es importante, ya que le permite penetrar en conceptos y mundos que no son aquellos a los que estamos, en Occidente, más acostumbrados. Esta obra es un excelente complemento del, quizás, libro principal de este hinduista: *Dioses y mitos de la India* (Atalanta), en el que se ahonda en el concepto de Absoluto tan específico de lo que ha venido en llamarse el panteísmo hindú, y que establece la originalidad de la religión que subyace a su rico y complejo panteón, y las concepciones que se desprenden de sus enseñanzas (*dársanas*).

El libro tiene, sin embargo, un inicio decepcionante: la parte primera, la «Teoría de los ciclos», donde avanza la idea del Kali-Yuga, edad de los conflictos, que al parecer se inicia con el hombre de Cromagnon y se prolonga hasta el fin del mundo, quizás hacia 2.400, carece de la sobriedad necesaria para ser algo más que *wishful thinking*.

La arbitraria profecía suplanta por momentos el conocimiento. También resultan equívocas las críticas, muy de su época, de la modernidad, en nombre de los valores tradicionales. La ceguera en esos tiempos, quizás como secuela del apocalipsis bélico, respecto a los horrores de las sociedades tradicionales, en el terreno político o sexual, contrasta con la frivolidad de aquellos días, que se prolongaron durante los años sesenta, y que llaman la atención en un homosexual que jamás escondió su condición.

Hechas estas salvedades, el libro discurre con máxima fluidez a través de la segunda parte, «La aventura humana», y la tercera, quizás la más interesante, «La tradición shivaita». Aquí es donde Daniélou se aproxima al *Samkhya*, que estudia el macrocosmos. En la cuarta parte intenta la conexión entre el yoga y esos saberes del macrocosmos, acercándose a la doctrina del hombre como mundo pequeño.

Un prólogo de Joscelyn Godwin permite servir de pórtico de esta edición, complemento del que Chantal Maillard presentó en la de *Mitos y dioses de la India*.

EUGENIO TRÍAS

**MIENTRAS LOS DIOS JUEGAN ALAIN DANIELOU** Traducción de Antonio Rodríguez. Atalanta. Vilaur (Gerona), 2012. 298 páginas, 24 euros ★★★★★

Pour vous inscrire ou vous désinscrire à "Alain Daniélou Actualités - Lettre d'informations", merci d'adresser un message vide à [info@alaindanielou.org](mailto:info@alaindanielou.org), en mentionnant comme objet : INSCRIPTION ou DÉSINSCRIPTION.

*You can also receive our newsletter "Alain Daniélou Actualités" by addressing an e-mail to [info@alaindanielou.org](mailto:info@alaindanielou.org), with subject INSCRIPTION.*

>>> Responsable éditorial : [jcloarec@alaindanielou.org](mailto:jcloarec@alaindanielou.org).

Tous droits réservés, reproduction interdite sans autorisation préalable. © Centre Alain Daniélou 2007.

Les textes en Français sont traduits en Anglais par Kenneth Hurry et en Italien par Giorgio Pace.

The French texts are translated into English by Kenneth Hurry and in Italian by Giorgio Pace.

## D'artiste occidental à philosophe Hindou



### *Alain Daniélou, le parcours multiple*

<http://www.alaindanielou.org> / site officiel d'Alain Daniélou (1907-1994)

Site en français, anglais et italien, dédié à la vie et à l'œuvre de l'indianiste et musicologue Alain Daniélou (1907-1994) : biographie (français, anglais, italien, allemand, suédois, espagnol, hindi, tamil et bengali), citations, témoignages, bibliographies thématiques, galeries de photographies, de dessins et d'aquarelles, documents sonores, rubrique consacrée au Semantic (le révolutionnaire instrument de musique inventé par Alain Daniélou), projets actualités.

### **Alain Daniélou: different paths**

<http://www.alaindanielou.org> / official website of Alain Daniélou (1907-1994)

Site in French, English and Italian, devoted to the life and the work of the indianist and musicologist Alain Daniélou (1907-1994) : biography (French, English, Italian, German, Spanish, Swedish, Hindi, Tamil and Bengali), quotations testimonies, thematic bibliographies, galleries of photographs, drawings and watercolours, sound documents, chapter devoted to the Semantic (the revolutionary musical instrument invented by Alain Daniélou), projects and current events.